[illegible]

IL PICCOLO

[illegible]

Anno XVIII. | Novilunio — Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7.43 | Trieste, Lunedì 12 Giugno 1899 | Oggi: S. Giovanni T. — Domani: S. Antonio di Padova. | N. 6364

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO" ALLE CORSE DI LONGCHAMPS.

Imponenti ovazioni a Loubet. L'assalto ad un caffè — Ferimenti. Altre dimostrazioni.

PARIGI 11 (N). Oggi alle corse di Longchamps per il gran premio di Parigi assistette una folla enorme; il concorso di gente fu così numeroso perchè già si sapeva che in grazia dei provvedimenti molto energici presi dal Governo, non sarebbe avvenuto alcun disordine; e difatti la giornata passò tranquillissima.

A Longchamps, presso gli accessi all'ippodromo si erano disposti molti socialisti che si riconoscevano alle rose rosse all'occhiello.

Nel *pesage* si raccolse come al solito tutto il mondo elegante parigino, vi notai numerosi deputati d'ogni tinta; in particolare osservai parecchi deputati socialisti, i quali pure, come i loro compagni di partito rimasti fuori dell'ippodromo, si distinguevano per la rosa rossa all'occhiello.

Nella tribuna presidenziale sedevano tutti i ministri ed il corpo diplomatico. Il presidente della repubblica, Loubet, lungo tutto il percorso da Parigi a Longchamps, passando fra una doppia spalliera di guardie municipali e di dragoni con le lance, fu acclamato freneticamente dalla folla con grida di «Viva Loubet! Viva la repubblica!»

Nel bosco di Boulogne e nell'*avenue* dei Campi Elisi, Loubet fu salutato dal pubblico con lo sventolio dei cappelli e dei fazzoletti. Al suo ingresso al *pesage*, tutta la moltitudine che si trovava dentro e fuori dell'ippodromo, proruppe in un'acclamazione entusiastica, imponente, interminabile. L'ovazione si rinnovò quando Loubet comparve sulla tribuna.

Si udirono solo poche grida isolate di «Viva l'esercito! abbasso Zola!» Vi furono solo qua e là dei piccoli conflitti, tosto fatti cessare dalle guardie coll'operare alcuni arresti. Fra altri fu arrestato un individuo il quale, assistendo al passaggio di Loubet che si recava alle corse, gridò: Viva il re!»

Nel ritorno dalle corse all'Eliseo il presidente Loubet fu fatto di nuovo segno ad ovazioni interminabili e frenetiche. La folla ruppe i cordoni agitando i cappelli ed i fazzoletti e gridando: «viva Loubet, viva la Repubblica, viva Picquart, viva l'esercito!» Tre agenti di polizia che volevano trattenere i dimostranti, furono feriti. Le ovazioni si rinnovarono al passaggio dei ministri della guerra e degli esteri, Krantz e Delcassè. La folla circondò l'equipaggio di Delcassè, gridando: «viva Delcassè! abbasso Rochefort! viva la repubblica! abbasso Deroulède!»

Soltanto 8 degli arrestati furono trattenuti; gli altri furono rimessi in libertà.

Una grande folla si recò dinanzi all'Eliseo, acclamando Loubet. La polizia disperse la moltitudine operando alcuni arresti. Alle 7 di sera si formò un assembramento di dimostranti dinanzi alla redazione dell'*Intransigeant* facendo dimostrazioni ostili a Rochefort; intervenne anche là la polizia che disperse i dimostranti.

PARIGI 11 (N). *(ore 11 sera)*. L'incidente più grave della giornata fu l'assalto dato al «Pavillon Armenonville» da parte di una folla di 10.000 dimostranti formatasi dopo la rientrata del presidente Loubet all'Eliseo.

Lo scopo della manifestazione era di obbligare i nobili reduci in vetture da Longchamps, ad acclamare la repubblica, nonchè di recarsi al domicilio di Rochefort per fischiarlo.

Lungo il cammino, i dimostranti, capitanati da Jaurès, intonarono la Carmagnola. A questo canto, un signore che si trovava nel summominato caffè rispose gridando: «viva l'esercito».

La folla, irritata da questa provocazione, invase le sale, saccheggiando e devastando tutto. Volarono bottiglie, bicchieri, piatti e bastoni, rompendo specchi, vetrate e teste. Fu una scena selvaggia che provocò un panico terribile; vi furono cinque feriti.

Colui che aveva provocato la folla riuscì a salvarsi per un vero miracolo, dopo aver avuto stracciati gli abiti; anche sua moglie potè salvarsi, ma coll'abito ridotto a brandelli. Finalmente, coll'intervento della polizia si riuscì a far sgombrare i locali e si chiusero le porte. Continuando poi il loro cammino, i manifestanti si diressero verso la casa di Rochefort, ma, sbagliato l'indirizzo, si misero a saccheggiare il domicilio di un signore affatto estraneo alla dimostrazione il quale riuscì fortunatamente a spiegare l'equivoco.

I manifestanti ridiscesero quindi ai Campi Elisi e si fermarono sui marciapiedi circondando le vetture per forzare i nobili che vi sedevano a gridare: «viva la repubblica!»

Gli agenti di p. s. dispersero però i dimostranti in varie direzioni.

Mentre telegrafo numerosi gruppi si riuniscono sotto le finestre della redazione della *Libre Parole* per protestare contro Drumont.

I *boulevards* sono animatissimi; colà sono state prese grandi precauzioni.

Due ufficiali arrestati per grida di «viva l'esercito». PARIGI 11 (N). Un dispaccio privato da Nizza comunica che ieri alla ritirata militare due giovani ufficiali risposero alle manifestazioni della folla in favore di Loubet, gridando «viva l'esercito, abbasso i traditori!» I due ufficiali furono arrestati, condotti prima alla polizia e poi consegnati in caserma.

LE ELEZIONI DI MILANO.

La vittoria dei democratici.

MILANO 11 (N). Il movimento elettorale fu veramente straordinario, favorito da una bellissima giornata. Presso alla porta delle sezioni i distributori di schede hanno preso posto nelle prime ore del mattino. Portavano tutti al braccio fascie di diverso colore, con diciture varie. I clerico-moderati avevano prescelto i colori bianco e bleu, i clericali intransigenti il bianco, i radicali il rosso. Si notarono pure parecchie popolane socialiste con fascie a tracolla e garofani rossi al petto. Anche i ciclisti recarono un largo aiuto ai combattenti. I seggi furono costituiti sollecitamente, con prevalenza dei democratici. Durante, la votazione non avvenne alcun incidente notevole. Furono sollecitti a votare alle rispettive sezioni il sindaco Vigoni, parecchi assessori e quasi tutti i consiglieri. Non saprei dirvi se andò a votare anche l'arcivescovo. Alle 4 la votazione si chiuse in tutte le sezioni. Di 51.005 inscritti votarono circa 35 mila elettori. Alle sei cominciarono a diffondersi notizie incerte sui primi risultati. Un'ora dopo si sparse la [illegible] che la lista concordata delle Associazioni [p]opolari era riuscita vittoriosa [illegible] maggioranza. Mi recai al [illegible] [p]rocede allo spoglio [illegible]ne era affollatissimo di elettori in attesa di notizie. Riuscii ad avere qualche dato. Il primo spoglio darebbe dalle 8 alle 19 milaschede per la lista delle Associazioni popolari; dalle 13 alle 14 mila per la lista clerico-moderata; il rimanente per la lista dei clericali intransigenti. Mentre vi telegrafo manca lo spoglio di 18 sezioni. Si prevede che la lista democratica riuscirà completa con quattromila voti di maggioranza; e si crede che nella minoranza entreranno il senatore Porro, l'assessore Carones e forse l'industriale Bertarelli; poi i cattolici transigenti della *Lega Lombarda*. Don Albertario, non compreso in nessuna lista, ebbe però circa 900 voti.

Lo spoglio continuerà tutta la notte. I risultati definitivi non si avranno che domani. Benchè la lotta fosse vivacissima, non si deplora nessun incidente spiacevole. Ciò attesta la mirale educazione civile e politica del corpo elettorale. I democratici e i socialisti festeggiano con gran giubilo la vittoria nei loro circoli, I moderati appaiono desolatissimi.

Le elezioni comunali a Torino. - Le prime notizie. TORINO 11 (N). Il concorso degli elettori alle urne fu molto numeroso. I seggi furono conquistati in grande maggioranza dai socialisti e dai clericali. Le operazioni di spoglio procedono regolarmente.

Nelle elezioni per i consiglieri provinciali si conosce già il risultato di tre mandamenti: San Salvatore, ove soccombette il senatore di Sambuy, di fronte al socialista avvocato Claudio Treves; Borgo Dora, ove il senatore Rossi soccombette di fronte al maestro Enrico; e di Borgo Po, ove il candidato socialista, operaio Paghetto, battè il candidato costituzionale conte Balbo.

Questi primi risultati hanno prodotto grande impressione.

La situazione in Austria giudicata grave. VIENNA 11 (N). Nei circoli politici tedeschi che hanno strette attinenze coi deputati dell'opposizione, la situazione politica è considerata grave. In quei circoli si capisce ormai che il sistema Thun-Kaizl si è consolidato e che si dovrà quindi ricorrere a mezzi più estremi per abbatterlo. Il Governo convocherà il Parlamento per i primi giorni di settembre, però neppur questa volta la Camera sarà in grado di riprendere il suo funzionamento normale. Il Governo farà di nuovo a meno del Parlamento; all'occorrenza continuerà così forse anche per anni.

Questa supposizione verrebbe confermata fra altro dal fatto che il Governo ha pubblicato il trattato internazionale con l'Italia relativo alle spedalità. Questo fatto dimostra che il sistema assolutista è ripristinato definitivamente e sarà mantenuto per molto tempo. I tedeschi credono che il principale fautore del sistema assolutista sia il ministro dott. Kaizl.

Ricompense ai ministri austriaci. PRAGA 11 (N). Nei circoli bene informati si assicura che ai ministri austriaci verranno conferite fra breve alte onorificenze in seguito alla stipulazione dell'accordo col Governo ungherese per il compromesso. Al ministro Kaizl verrebbe conferita la baronia.

Per neutralizzare l'ostruzione. ROMA 11 (N). L'*Italia* e l'*Avanti* invitano gli amici a trovarsi tutti presenti per la riunione nella sala rossa che precederà la seduta di martedì.

La *Tribuna* dice che il Governo si limiterà a proporre alla Camera qualche provvedimento atto a regolare le discussioni. Aggiunge però di non sapere in che consista precisamente tale provvedimento.

L'ommissione dei provvedimenti dall'ordine del giorno della Camera di lunedì fu un puro errore materiale tipografico.

ROMA 11 (N). L'officiosa «Agenzia italiana», spiegando il concetto del Governo, dice che esso desidera che la Camera possa approvare regolarmente tutti i bilanci a tempo utile, dopo aver troncato dalla radice la momentanea paralisi parlamentare provocata dall'ostruzionismo. Dice che i deputati della maggioranza presenti, rivolsero un appello ai colleghi di trovarsi martedì alla Camera, perchè è probabile che il Governo abbia a spiegare i propri intendimenti, provocando sopra di essi una deliberazione della Camera.

Il *Fanfulla* crede che il Governo nella seduta di martedì presenterà un decreto reale da convertirsi in legge, in virtù del quale il Governo stesso sarebbe autorizzato ad applicare il 1. luglio i provvedimenti. Pelloux dichiarerebbe che la Camera avrebbe tempo di discutere durante la seconda metà di giugno i provvedimenti politici e di emendarli. In tal caso rimarrebbe annullato il decreto e i provvedimenti sarebbero applicati secondo le riforme accettate dalla Camera o anche non applicati, se la Camera li respingesse. Se poi si persistesse nel metodo ostruzionista, il Governo applicherebbe i provvedimenti politici secondo il primo progetto ministeriale, contro gli emendamenti proposti dalla Commissione, libera poi la Camera di discuterli quando credesse di modificare o respingere i provvedimenti medesimi, con deliberazioni di cui naturalmente si terrebbe il debito conto. Il *Fanfulla* accenna poi ad altre voci correnti, circa la proroga della Camera e circa un progetto d'articolo unico, che presenterebbero venti deputati per autorizzare il Governo ad applicare i provvedimenti.

Szell. VIENNA 11 (N). Il presidente dei ministri ungheresi de Szell ha differito la sua partenza per Budapest, stabilita già per ieri sera. Egli lascierà Vienna domani.

Le elezioni in Rumenia. BUCAREST 11 (N). Nelle elezioni del secondo corpo elettorale nei quattro distretti dai quali mancavano ancora notizie, spuntarono 11 conservatori e 2 junimisti. Inoltre occorsero 2 ballottaggi. Jeri si fecero le elezioni nel terzo corpo elettorale, nelle quali riuscirono tutti i candidati conservatori ad eccezione di uno contro il quale spuntò un liberale. Di due distretti mancano i risultati. Le elezioni si compirono in perfetto ordine.

Da quanto si può calcolare fino d'ora l'opposizione alla Camera sarà formata da 11 junimisti, 2 partigiani di Sturdza, 5 indipendenti e 6 liberali.

Un busto di un popolano patriota. FIRENZE 11 (N). Stamane si è scoperto il busto del popolano patriota Giuseppe Dolfi sulla facciata della sua casa a San Lorenzo. Vi assistettero le associazioni democratiche e i garibaldini, che percorsero con musiche le strade principali.

Il papa celebra messe. ROMA 11 (N). Il papa stamane celebrò la terza messa nella cappella Paolina alla presenza di parecchie persone straniere e di 16 vescovi.

Fra sovrani e principi. VIENNA 11 (N). L'arciduca Carlo Stefano e consorte sono partiti oggi per Berlino.

Una principessa in manicomio. VIENNA 12 (N). L'ufficio del gran maresciallo di Corte ha messo la principessa Luisa di Coburgo sotto curatela, avendo i medici giudiziari e parecchie capacità dell'università di Vienna dichiarato ch'essa è debole di mente. La principessa verrà trasportata nei prossimi giorni nel manicomio di Lindenhof presso Dresda.

Per un salvataggio. ROMA 11 (N). Nell'udienza odierna al Quirinale, il re ha concessa la medaglia d'argento al valore di marina al quindicenne Umberto Casinotti, per aver salvato la vita al giovinotto Lorenzo Origlia, sbalzato in mare da una furiosa tempesta scoppiata a San Remo il 27 novembre 1898.

Una solennità religiosa a Vienna. VIENNA 11 (B). Oggi nel duomo di S.to Stefano, fu celebrata, conformemente alla recente enciclica papale, la festa del S. Cuore. Vi intervennero l'imperatore, parecchi arciduchi ed arciduchesse.

La legazione argentina presso il Vaticano. BUENOS-AYRES 11 (N). Essendo stata ristabilita la legazione presso il Vaticano, il dott. Carlo Calvo sarà accreditato presso il governo di Francia e presso il Vaticano.

Decesso. ROMA 11 (N). E' morto il questore Ettore Sernicoli, romano, che fu lungamente addetto all'ambasciata italiana a Parigi. Pubblicò due importanti opuscoli sugli anarchici.

La peste. TEHERAN 11 (N). Dal 5 al 10 corrente morirono di peste a Buschir 8 persone.

Esplosione di dinamite. CITTA' DEL CAPO 11 (N). Nel magazzino della dinamite della miniera di Kimberly è avvenuta una terribile esplosione. 17 indigeni rimasero morti; 3 europei e 27 indigeni furono gravemente feriti.

Lo statuto della Banca d'Italia. ROMA 11 (N). La Commissione di vigilanza sulla circolazione, ha approvato lo Statuto della Banca d'Italia.

Cassiere assassinato. Defraudo. TEHERAN 11 (N). In una casa fu trovato assassinato il cassiere della locale Banca di sconto russa. Il cassiere mancava già da 3 giorni; egli soleva frequentare la casa in cui fu trovato il suo cadavere. L'autore dell'assassinio è già stato arrestato.

Da un esame dei libri e della cassa della Banca, si rilevò che il cassiere aveva commesso ingenti malversazioni; la maggior parte della somma defraudata venne ricuperata.

PIETROBURGO 11 (N). La *Petersburger Zeitung* ha da Teheran: Il cassiere della Banca di sconto russa è fuggito, dopo aver commesso malversazioni per l'ammontare di 300,000 rubli. Constatato che il cassiere infedele aveva complici, la polizia operò perquisizioni nelle abitazioni di questi e trovò presso di uno l'importo di 180,000 rubli che fu così ricuperato.

Il concorso ippico di Padova. PADOVA 11 (N). Il concorso ippico è riuscito splendidamente, favorito da una giornata magnifica. Pubblico numeroso ed elegante. Nella prima categoria (Tiri a quattro; (stäger o breaks) vinsero il primo premio Alfonso Giovannini di Bologna; il secondo nob. Luigi Lucheschi di Vittorio Veneto; il terzo conte Giuseppe de Reali da Treviso. — Nella seconda categoria (1.a sezione; cavalli da caccia al galoppo primo premio *Blits* del tenente Bolla di «Nizza cavalleria»; secondo *Acsis* del tenente Baistrocchi del 3.o Artiglieria; terzo *Galluggio* del sig. Giovannini di Bologna; quarto *Kean* del tenente Samaja dei «Lancieri Firenze». - Nella 2.a sezione (ostacoli; andatura libera) primo premio *Blits*; secondo *Good Luck* del sottotenente Gropallo di «Nizza cavalleria»; terzo *Galluggio*; quarto *Duc* del tenente Arconati di «Nizza cavalleria». — Durante gli esercizi di questa sezione il tenente Baistrocchi, del 3.o Artiglieria, superando la barriera, cadde col cavallo, riportando una forte contusione al braccio.

Nella 3.a sezione (cavalli saltatori) il premio unico di L. 1000 fu vinto dal sig. Giovannini di Bologna, con *Lorena*, che fece un salto di m. 1.60.

Corse. VIENNA 11 (N). Alle corse di oggi il premio «Metropol» di c. 20.000 è stato vinto da *Polonius*. Il totalizzatore pagò 29 per 5.

RECENTISSIME

Il Giappone protesta per la cessione delle Caroline. BERLINO 10. Il Giappone ha protestato contro la cessione delle isole Caroline testè fatta dalla Spagna alla Germania.

Per la marina mercantile italiana. ROMA 10. Il ministro Bettolo ha ricevuto una Commissione delegata dall'Associazione marittima italiana, la quale gli ha presentato un memoriale nell'interesse dell'industria della navigazione e delle costruzioni navali, che sarebbero danneggiate da un'eventuale modificazione della legge 26 luglio 1896 sui provvedimenti a favore della marina mercantile.

Copia dello stesso memoriale è stata diretta a tutti i senatori e deputati.

Il memoriale fa osservare che «turbando gli interessi dell'industria marittima, la quale è tutta un ingranaggio da Genova a Palermo, da Napoli a Milano, si accrescerebbe la piaga della disoccupazione in momenti in cui occorre conservare la fiducia dei lavoratori e dimostrare a coloro che si lasciano sedurre dalle propagande insane e sovvertitrici come e quanto l'opera del Governo sia efficace pel miglioramento delle classi operaie».

E più oltre: «La marina mercantile è feconda di gran bene per la patria nostra; dà pane a migliaia di marinari, infonde vita ad industrie ricche e molteplici, accredita il paese all'estero, forma i caratteri arditi - ed è perciò la vera base sulla quale s'impianta la marina militare».

Il problema è della più grande importanza; e il ministro Bettolo ha dichiarato alla Commissione delegata dall'Associazione marittima italiana ch'egli rivolge ad esso tutto il suo studio e il massimo suo interessamento.

La rottura di un fidanzamento. BERLINO 10. Il fidanzamento del principe Massimiliano di Baden con la granduchessa Elena figlia del granduca Vladimiro, si è rotto per desiderio della fidanzata la quale, a quanto si dice, vuol fidanzarsi col cugino, granduca Michele. Qualche mese fa delle voci sfavorevoli circolavano sul conto del granduca Massimiliano. Tutte le fotografie in cui era rappresentata la coppia dei due fidanzati vennero a Pietroburgo sequestrate.

Il romanzo di due amanti. LIVORNO 10. Nel gennaio dell'anno corrente a Firenze certo Corrado Donati, piazzista, di anni 21, di Livorno, e la fioraia quindicenne Amelia Novelli, fiorentina, perchè le rispettive famiglie ostacolavano il loro amore, decisero di uccidersi. Infatti, legatisi strettamente pei polsi, si gettarono in Arno, ove sarebbero senza dubbio annegati se un ragazzetto, che aveva assistito alla scena, non si fosse dato ad urlare al soccorso.

I giornali di quel tempo narrarono il seguente episodio che dimostra l'amore intenso che i due si portavano. - Adagiati i giovanetti amanti in una barca, la ragazza si riebbe per la prima, e vide il suo caro svenuto: credette allora che fosse morto e inveì contro il suo salvatore. Essendosi però poco dopo riavuto anche il Donati, allora ringraziò a mani giunte colui che aveva ingiuriato.

Nemmeno dopo essere usciti da questa prova ebbero il permesso di avviciniarsi; e trascorrevano perciò una vita triste: e nei pochi momenti in cui i due giovani si trovavano insieme, parlavano del loro avvenire infranto, meditando nuovamente il suicidio. E a questo scopo si trovavano da parecchi giorni a Livorno, dopo aver trascorso un giorno e una notte a Pisa, quando ieri mattina furono sorpresi in via Vittorio Emanuele, mentre passeggiavano, a braccio l'uno dell'altra, dalla madre e dal fratello della fanciulla, venuti appositamente da Firenze appena constatarono l'assenza di Amelia. I due innamorati, alla vista di coloro che erano di ostacolo alla loro felicità, si dettero alla fuga per le adiacenti stradicciuole, inseguiti dal fratello, il quale allo sbocco della via Cavalieri riuscì a raggiungere il Donati. Il Donati, vedutosi perso, estrasse una rivoltella ed esplose quattro colpi, per fortuna tutti andati a vuoto, contro il suo inseguitore. In un baleno la strada si riempì di gente, mentre alcuni agenti di p. s. traducevano in questura i protagonisti del dramma incruento, ma doloroso e commovente. Più tardi furono tutti rilasciati in libertà, all'infuori del Donati che fu inviato alle carceri dei Domenicani.

La sorpresa di una casa da giuoco a Roma. ROMA 10. Oggi alle tre fu sorpresa una casa da giuoco nel palazzo attiguo all'ufficio postale, nella galleria Umberto. La sorpresa fu fatta in modo ingegnoso. Delle guardie travestite da operai del gazometro saliti su una scala, sfondarono una vetrata dei balconi, penetrando nella stanza ove giuocavasi alla *roulette*.

Eranvi circa quaranta giuocatori. Furono sequestrati gli ordigni e del denaro per oltre duemila lire.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI

La grave questione dell'acqua.

II.

LE PROPORZIONI DEL PROGETTO IN CONFRONTO CON I BISOGNI.

Posti in sodo i bisogni della città - valutabili coscienziosamente in un quantitativo che raggiunge il suo massimo tra i 40 e i 50,000 metri cubi - e indicato quali proporzioni di sviluppo del provvedimento Bistrizza-Recca basterebbero a metterlo in grado di corrispondere pienamente a questi bisogni, vediamo quali invece sieno le proporzioni nelle quali è svolto il progetto Smreker-Lorenzutti, in esecuzione del programma del '97.

Il programma e il progetto di dettaglio hanno per base e per oggetto la *possibilità* di derivare 25,000 metri cubi dalla Bistrizza e 200,000 metri cubi dal Recca.

E' dunque il doppio del bisogno (12.000 m.³), per la Bistrizza, ed oltre il settuplo del bisogno (28.000 m.³), per il Recca, che si è voluto assicurarsi di *poter* convogliare in città.

Per la Bistrizza, l'essersi voluta assicurare la possibilità di derivarne un quantitativo d'acqua doppio del bisogno, è concetto che non può trovare alcuna specie di obiezioni. La derivazione ha da seguire in ogni caso per mezzo di una condotta forzata, interamente metallica, un tubo, da collocarsi nella galleria che si dovrà costruire per convogliare, in condotta libera, l'acqua del Recca. Ora, per questo tubo, la differenza di spesa tra la proporzione minima e la massima sarebbe relativamente piccola, e si può trascurare. Di più, l'acqua della Bistrizza, come si sa, è eccellente, e per questo è ben fatto d'assicurarsi, all'atto d'un impianto, la possibilità di sfruttarla in avvenire sia pure nel suo quantitativo massimo, quand'anche non sia per ora prevedibile se e quando si verificherà per noi siffatta possibilità e convenienza.

LE CONSEGUENZE DELL'ECCESSO.
TRE MILIONI DI PIÙ.

Ma per il Recca, la considerevolissima eccedenza delle proporzioni del provvedimento in confronto del bisogno si presenta sotto tutt'altro aspetto.

Per il Recca, la differenza di spesa determinata dalla differenza di proporzioni tra bisogni e provvedimenti, anzichè relativamente piccola, è assolutamente enorme. E tale differenza di spesa risulta direttamente dalla differenza del costo della galleria da costruirsi dalla presa d'acqua del Recca al serbatoio di Basovizza.

Abbiamo già rilevato, che il progetto di dettaglio, per la mancanza degli allegati, in ispecie dei preventivi di costo, è incompleto; per conseguenza è impossibile per noi di fissare delle cifre, che sieno più che approssimative. Tuttavia, le basi di confronto che troviamo nei preventivi passati e le informazioni che abbiamo attinte a fonte competente intorno al costo di singole parti del progetto attuale, ci permettono di valutare almeno con approssimazione la differenza di costo tra una galleria per 28,000 m.³ e una galleria per 200,000 m.³.

La differenza è questa:

La commissione dell' '82, preventivava per la costruzione della galleria del Recca, destinata a 28,000 m.³ - quantitativo che, come abbiamo dimostrato, è quello che i bisogni nostri richiedono dal Recca - una spesa di 1,300,000 fiorini. Invece, la galleria del progetto Smreker-Lorenzutti, capace di convogliare 200,000 m.³ - quantitativo che, come abbiamo veduto, corrisponde al settuplo del bisogno - costerebbe, a un dipresso, ben 4,400,000 fiorini. Oltre circa 3 milioni di fiorini si spenderebbero, dunque, in più per fare, in luogo della galleria di 28,000 m.³, richiesta dal bisogno, una galleria di 200,000 m.³.

I CRITERI
CHE HANNO DETERMINATO L'ECCESSO.
IL MIRAGGIO DELLA FORZA MOTRICE.

Ora - la domanda s'impone - da quali criteri si è partiti nello stabilire che la galleria del Recca abbia una capacità corrispondente al settuplo del bisogno? Si è voluto, forse, spingere la previsione dei bisogni futuri fino al limite di tempo remoto e ipotetico, in cui Trieste avrà 1.400.000 abitanti? Oppure si è presa per base qualche considerazione d'altro ordine, quale sarebbe la previsione d'altri vantaggi, al di fuori dei fini originari del provvedimento, ricavabili da un maggior quantitativo d'acqua, in corrispettivo e a risarcimento della maggiore spesa determinata dalla maggiore ampiezza della galleria?

La risposta ce la dà la relazione Smreker-Lorenzutti, e il programma del '97 la conferma.

Il programma del '97 stabilisce che la condotta dell'acqua del Recca abbia la potenzialità iniziale di 30.000 m.³ al giorno, e che *in avvenire possa essere ampliata* fino a *poter* fornire 200.000 m.³ al giorno, *allo scopo di valersi del maggior quantitativo per forza motrice*.

Questo obiettivo nuovo della forza motrice, da conseguirsi in grandi proporzioni, e da prendersi di mira addirittura come uno dei principali del provvedimento, è un concetto che i compilatori del programma del '97 hanno derivato dai progetti Barazer e Ducati. Il programma dell'82 non disprezzava neppur esso lo sfruttamento della forza motrice, lo poneva però in seconda linea, come un accessorio utile, e lo proponeva in forma di aggiunta alle parte essenziale del progetto - aggiunta completamente staccata - preventivando per essa un *totale* di spesa di 1,200,000 fiorini. In questo importo erano comprese *tutte* le spese che in quell'epoca si ritenevano necessarie a derivare effettivamente la forza motrice: ampliamento dei bacini d'Auremio, turbine, una condutture industriale, una tubatura industriale e le trasmissioni telodinamiche.

L'aumento nelle proporzioni della galleria progettato dagli ingegneri Smrecker e Lorenzutti, non rappresenta però che una sola delle molte opere e spese necessarie per la derivazione di un quantitativo di forza motrice, e precisamente il *mezzo* attraverso cui far passare il maggior quantitativo d'acqua richiesto.

E per assicurare questo mezzo, il progetto Smrecker-Lorenzutti, ha ideato di costruire la galleria del Recca in proporzioni tali, che il prezzo di costo ne è balito di tre milioni.

Ebbene: il corrispettivo che potrà darci l'utilizzazione, rispettivamente la vendita della forza motrice è tale che valga la pena di spendere tre milioni di più per assicurarci la possibilità di sfruttare in avvenire questa forza del Recca?

Ecco uno dei quesiti più importanti che deve porsi e risolvere il Consiglio.

Per parte nostra, cercheremo di chiarirlo, in un prossimo numero, fin dove ci soccorrano l'incompleto materiale di cui disponiamo e la misura nella quale a non tecnici è possibile un esame di siffatto argomento.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta signorina Adele Wieselberger, dal signor Pietro Braida, c. 10; dalla famiglia del sig. Ermenegildo Mazzoli, c. 20.

Per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Angeli, dai tre amici del figlio dell'estinto, Ciro, c. 30.

Da Gino de Porchetti-Piero, c. 1.20; dai sig.i E. Stefani, M. Rovere, G. Sambo, ricavate dalla vendita d'un uovo, c. 1.60.

Decesso. La famiglia operaia deve vestire a gramaglia: ha perduto uno dei più onesti, devoti e sinceri suoi figli: Angelo Donaggio, un uomo che aveva dedicato tutta la vita alla religione più alta e più nobile: quella del dovere. Minato da lunghi anni da una malattia di cuore, egli non ha voluto che la cura di sè sottraesse nemmeno un briciolo della sua attività alla causa cui s'era votato con tutta la forza dell'anima. Operosissimo nei consigli della Società Operaia fin dai primi anni, ed ora anche direttore della *Lega Nazionale*, era assiduo a tutte le adunanze, portando nell'azienda delle due potenti nostre Società, il contributo efficace del suo entusiasmo, di un limpidissimo buon senso, di un eccezionale spirito pratico. Per parecchi lustri lavorò indefessamente allo sviluppo e alla diffusione dell'idea liberale-nazionale nel nostro paese, ed ebbe il conforto di vedersi chiamato dalla fiducia dei suoi concittadini a far parte di quasi tutti i Comitati nazionali.

In questi ultimi tempi, mentre più angosciose gli s'erano fatte le sofferenze, essendo consapevole del suo stato, udendo il consiglio di abbandonare ogni attività nella vita cittadina allo scopo di prolungarsi l'esistenza, dichiarò stoicamente che se non avesse potuto continuare a prestare i suoi modesti servigi al paese, avrebbe preferito morire.

In questa sua dichiarazione è tutto il patriota che ieri, dopo lunga agonia, è mancato alla sua famiglia e al paese.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria della defunta sig.a Maddalena Pinkas elargirono: il sig. Ernesto Lichtenberg c. 10 alla Commissione israelitica di beneficenza; il sig. Giovanni Cricco c. 20 e la famiglia Vlassopulo c. 20 alla Guardia medica.

La passeggiata dell'Unione Ginnastica. L'annuncio che l'*Unione Ginnastica*, con la banda in testa, avrebbe intrapreso una passeggiata in vetta al Cacciatore, fece accorrere a quell'amenissimo ritrovo estivo, che ogni grande città ci invidierebbe, una folla straordinaria, nella quale il sesso gentile predominava. Mancando un rapido mezzo di trasporto, i più prescelsero le scorciatoie del bosco, tutto una fragranza dopo le ultime pioggie. Moltissimi gli equipaggi. Bene rappresentato il velocipediasmo.

I soci dell'*Unione*, col loro distintivo ginnastico, preceduti dalla direzione, si staccarono dalla palestra al suono di una allegra marcia alle 5 e mezzo pom., e prendendo la via di S. Luigi, in 35 minuti raggiunsero la vetta del Cacciatore, accolti da fragorosi applausi da parte della moltitudine che già li attendeva. In un attimo tutti i tavoli del parco vennero occupati, e non bastando quelli vennero collocati dei tavoli sulla terrazza. Alle 7 e un quarto incominciò il concerto, disturbato alquanto dal vento, che si sollevò piuttosto forte verso l'ora del tramonto. Ogni pezzo venne calorosamente applaudito. Alle nove, dato il segnale della partenza, si formarono le file, e al suono di un'allegra marcia, incominciò la discesa per la stessa via dell'andata. In complesso la gita riuscì di generale aggradimento e si svolse in perfetto ordine. Anche il servizio del *restaurant* corrispose alle esigenze del numeroso pubblico intervenuto.

La fontana di piazza delle Poste è ormai da più di un mese scoperta; ma l'acqua ancora non vi zampilla, e, invece, le sta tuttora intorno un antipatico steccato. Parecchi assidui ci segnalano questo stato di cose e chiedono: Se la fontana è finita, perchè non la si mette in azione?

Gli assidui hanno ragione di meravigliarsi. La fontana, che per essere esteticamente completa, presuppone il pennacchio d'acqua centrale e gli zampilli laterali, così com'è, ha l'aspetto di cosa tozza e disarmonica; quindi si sarebbe fatto certo meglio se non la si fosse scoperta prima d'aver provveduto anche all'acqua.

Ai getti d'acqua deve provvedere, come è noto, un motore che solleverà l'acqua del pozzo sottostante, la quale poi ricadrà in esso. Senza dubbio, non è questo un provvedimento ideale; ma giova considerare che, a questi lumi di luna, non poteva apparir consigliabile di alimentare la fontana con acqua d'Aurisina, acqua che sarebbe sottratta al consumo e che avrebbe imposto un'ingente spesa. Sareb-

---

GIULIO CLARETIE — 58

AMOR DI PADRE

Annegato! Tutto è finito! E' da vile, lo so, vi sono altri modi di morire... Ebbene, ho scelto un'altro modo... vedrà e sarà ben sorpresa, forse, un giorno. Ma che dico? Perchè s'ha da essere sorpresi? Sono accusato di aver ucciso, me lo hanno provato in tutti i modi. Io ho detto: „Sta bene, siamo intesi, sono un assassino, condannatemi". Adesso non mi rimane più che salire sul patibolo perchè tutti siano soddisfatti.

— Ma, infine, - disse Arthez con impazienza - hai ucciso, Rambert, hai ucciso?

— Non mi faccia più domande, la prego - rispose Natale, orribilmente pallido. - Che abbia ucciso o no, in ricordo dell'affetto che ha avuto per me, e anche per quello che ha pel piccino, le rivolgerò, signor Arthez, due preghiere.

— Quali?

— Ma, innanzi tutto, mi prometta di compierle.

— Dimmi a chi parlo - fece Arthez. - Al cittadino Rambert, o a Rambert l'assassino?

Rambert si rialzò e guardò Arthez con gli occhi pieni di fiamme.

— Ella è buono e umano, signor Arthez - disse. - Ella ama il mio bambino, lo ama molto. I figli sono responsabili dei delitti o delle follie dei padri? Mi promette di fare per Giacomo ciò che le domanderò, quand'anche fossi l'assassino di Paolo Laverdac?

— Ma hai detto ai giudici..... - fece Arthez.

Rambert lo interruppe.

— Quand'anche fossi l'assassino? - ripetè.

Arthez sentiva vagamente come una sofferenza e come un'innocenza in quell'uomo che parlava freddamente del suo delitto. Arthez non aveva mai tremato, e tuttavia, davanti a quel condannato, davanti a quel condannato a morte che era un moribondo, si sentiva come preso da terrore. Un istintivo sgomento lo coglieva; aveva paura di trovare Rambert una vittima o un assassino.

— Farò ciò che mi domanderai.

— Ebbene - disse Rambert - ecco signor Arthez: non vorrei morire sul patibolo... vorrei morire in prigione... in prigione, comprende?... Ho paura, signor Arthez che l'etisia non sia abbastanza pronta... potrebbe ancora conservarmi pel boia.

— L'etisia! - esclamò Arthez - Ah! con del sole e della gioia ti strapparei alla morte, io!

— Tropo tardi! - disse Pasquale Rambert - Ecco dunque ciò che voglio, signor Arthez... ciò che la prego di fare... dunque ciò che voglio. Domanderò un libro, un vecchio libro per leggere; lo domanderò quando sarò laggiù alla Roquette. La prego, signor Arthez, di mettere sotto alla copertina del libro che le chiederò un foglio di carta impregnato di veleno. E' possibile ciò, non è vero?

— Sì - disse Arthez.

— Un veleno potente, che mi spedisca subito. Io masticherò quel foglio e allora... mi comprendete: tutto sarà detto.

— In qual libro vuoi che metta quel foglio?

— Domanderò *Silvio Pellico*. E' in quel libro che ho appreso a leggere; vi apprenderò forse a morire.

— Bene - disse Arthez.

— Me lo promette?

— Te lo prometto.

— Grazie - disse Natale.

Poi riprese:

— L'altra cosa... Ah! l'altra cosa... è per Giacomo. Signor Arthez, ella andrà dal signor Daniele Mortal, Daniele Mortal, se ne ricorderà?

— Lo conosco - disse Arthez. - Come mai Mortal può?..

— Può, che cosa? Avere rapporti con me? Oh! lo conosco pochissimo: da pochi giorni anzi so il suo nome. Dopo la condanna è venuto a trovarmi in prigione. Egli ha una carta... infine mi ha promesso di dare qualche cosa a Giacomino... Le rimetterà una busta, una busta suggellata... Se le rivolge qualsiasi domanda non gli risponda... E' di Marta che le parlerebbe... e, ella lo sa... Marta io voglio dimenticarla... Non si parli dunque di lei... Allora, quella carta che le rimetterà, ella la custodirà, signor Arthez... Oh! ma, preziosamente sa, e quando il piccolo avrà venti anni... tutto arriva e il tempo passa!... allora la apriranno... E' una sorpresa... una rendita... non so bene ciò che sia... ma, infine, vuol promettermi di andare a prenderla e di custodirla e di non aprirla prima del tempo?

— Te l'ho promesso, Rambert.... ma quella carta.... quel signor Mortal...

— Ah! ecco che ella va cercando, immaginando chissà che. Non cerchi; è semplicissimo. E' un uomo che s'interessa del bambino, che m'ha scritto e che è venuto a trovarmi in prigione. Ecco tutto. Bisogna bene che ve ne sieno di quelli,

Arthez ascoltava, stupefatto, e Natale gli spiegava come era fatta la busta che doveva rimettergli Mortal, col segno fatto al sigillo di cera rossa, e in un angolo il suo nome: Rambert.

— Ma sai chi è quell'uomo? - domandò Arthez interrompendolo.

— No. A che scopo saperlo? Mi ha promesso, signor Arthez, mi ha promesso. Non esiterà mica adesso...

— No, andrò da quell'uomo.

— Grazie - disse Rambert. - E adesso l'ultima preghiera. Non voglio, già glielo dissi, che Giacomo porti il nome di un condannato, quel nome di Rambert che sarà su tutte le bocche. Lo riprenderà più tardi, se vuole, quando saprà...

— Che cosa saprà? - fece Arthez vedendo che Rambert esitava.

— Oh! nulla - rispose bruscamente Natale - quando saprà se può sopportare il mio ricordo, se ha le spalle abbastanza robuste per ciò! E sino a quel momento, se ella venisse, la madre, se volesse riprenderlo, allevarlo, farne un cattivo soggetto, le risponderà, lei, che quel bambino non è più suo.

— Natale - disse lentamente Arthez - te l'ho giurato; vuoi che lo adotti il piccino?

— Ella! se voglio! fece Rambert con un lampo negli occhi, lampo di gioia sublime.

— Ebbene, ti ho già fatto più volte una domanda; ora te la ripeto con tutte le forze del mio essere: dimmi, non hai ucciso quell'uomo?

— Ho confessato - disse Natale cupamente.

— Lo hai ucciso?

— Ho confessato - ripetè lo sventurato.

— Ah! - disse Pasquale - povero pazzo! V'è in te qualche cosa che non posso leggere, nè indovinare. Vi è qualche segreto, qualche dolore, qualche spavento! Ma hai ragione! Che tu sia o no colpevole, che la tua mano di cittadino che ho stretta tante volte e che la polvere ed il lavoro dovevano far nera e callosa siasi macchiata di sangue, v'è un essere che di tutto ciò non sa nulla, e che, innocente d'ogni delitto, porterebbe il peso di quello che tu espii. Quell'essere è il piccolo Giacomo. Ebbene, muori in pace, Natale, il piccolo Giacomo non arrossirà di quel nome di lavoratore, di quel nome di Rambert di cui avrebbe potuto andar fiero. Il piccolo Giacomo porterà il mio nome, sarà mio figlio!

(Continua)

be stato forse possibile qualche altro mezzo, ma, quando fu deliberata la costruzione della fontana, considerazioni di estetica edilizia suggerirono di non protrarne di troppo gli studi, e di affrettare invece l'erezione del corpo della fontana.

Di questo non è più, quindi, il caso di occuparsi. Ma, quel che, invece, si può ben chiedere, è che si solleciti adesso il completamento dell'opera col getto d'acqua. La provvista e il collocamento di un piccolo motore non ci sembrano operazioni da esigere le calende greche per eseguirlo!

L'igiene dei vagoni ferroviari. Il servizio d'igiene tedesco, allo scopo di evitare la diffusione di malattie contagiose, e sopratutto per eliminare in parte le cause delle vittime della tubercolosi, ha deliberato una grande riforma nell'arredamento dei vagoni ferroviari pei passeggieri.

Tanto il cielo che le pareti saranno ricoperti di una lucidissima vernice, gli angoli saranno sostituiti da dischi e da quadrati. Così le tende e le cortine saranno di stoffe liscie, non a ricami sovrapposti, ricettacolo preferito di polvere e di microbi. I cuscini saranno mobili e sostituibili di vettura in vettura. Saranno pure resi mobili alcuni pezzi di parquet e congiunti in modo da essere puliti perfettamente. I vagoni-letto saranno disinfettati alla fine di ogni viaggio.

Al torneo schermistico di Padova. In aggiunta al telegramma pubblicato nel *Piccolo della sera* di ieri, rileviamo dai giornali che al maestro Vittorio Tagliapietra, proclamato vincitore del torneo, fu assegnata la grande medaglia d'oro, di S. M. il re d'Italia. Inoltre il maestro Tagliapietra ebbe il diploma di grande medaglia d'oro (II premio) per la sciabola e il primo premio per l'assalto di spada con Lucien Mérignac, nella gara artistica «Padova», nella quale i premi venivano assegnati per coppie. In questa medesima gara il primo premio di sciabola per i dilettanti fu assegnato alla coppia Ivanita Géza e Pallich Edoardo.

Il premio delle signore triestine non poteva avere miglior destinazione, inquantochè fu assegnato al capitano Carlo Montalto, valoroso e distintissimo ufficiale d'artiglieria, schermitore ideale per eleganza e correttezza, non disgiunte da singolare efficacia. Il capitano Montalto è decorato della medaglia d'argento al valore, per essersi distinto nella campagna d'Africa.

Per la villa di Trebiciano. La Delegazione municipale ha deciso di aumentare l'illuminazione della villa di Trebiciano, sull'altipiano del Carso, mediante quattro nuovi fanali a petrolio, con la spesa d'impianto di c. 368, e la consueta spesa ricorrente.

Cronaca cinegetica. Il Circolo triestino di cacciatori ci comunica un elenco della selvaggina uccisa dai suoi soci durante l'anno 1898, nel territorio di Trieste, in cui la caccia fu ad esso appaltata.

La caccia fu esercitata nella stagione di palude (primavera) da 20 soci e nella stagione di monte (inverno) da 70 soci. Le giornate permesse per la caccia furono nell'autunno 31.

Vennero uccisi 1081 capi di selvaggina di pelo e 1048 capi di selvaggina di penna, così divisi: Caprioli 7, lepri 1051; totale selvaggina di pelo utile 1058. Volpi 6, 1 gatto selvatico, faine 4, donnole 2; totale selvaggina di pelo dannosa 23. Cotorni 119, pernici 212, quaglie 4, beccaccie 17, beccaccini 31, anitre selvatiche 9, alzavole 1, marzaiole 5, folaghe 3, voltolini 45, frullini 11, croccoloni 4, pavoncelle 1, diversi 23, colombi selvatici 461; totale selvaggina di penna utile 946. Falchi 29, sparvieri 4, cornacchie 17, ghiandaie 29, aironi 3, diversi 20; totale selvaggina di penna dannosa 102. Totale generale 2129 capi.

Dal personale di sorveglianza vennero uccisi, delle sopra indicate cifre: 18 volpi, 2 faine, 1 gatto selvatico, 2 donnole, 15 cornacchie, 3 falchi, 2 sparvieri, 29 ghiandaie, 12 diversi, 43 cani vaganti e 47 gatti domestici; totale 169 capi dannosi.

L'attività del personale suddetto si spiegò inoltre nel denunciare 2 contravventori alla legge sulla conservazione della selvaggina, 8 per caccia furtiva, 1 per illecito porto d'armi e 1 per uccellazione proibita.

Dalla presente statistica emerge che la stagione or decorsa è stata una delle migliori alla quale, senza dubbio, ha contribuito molto la continua sorveglianza esercitata in modo esemplare dai guardacaccia e la costante distruzione della selvaggina nociva. Abbiamo, nelle sole lepri, un aumento di 364 capi in confronto dell'anno 1897.

Questo, a quanto ci consta, è l'ultimo anno che l'appalto della caccia nell'altipiano è in possesso del nostro Circolo di cacciatori, essendo al 17 corrente mese indetta una nuova asta per tale diritto di caccia. Non dubitiamo però che il Circolo concorrerà all'asta e, speriamo, con esito fortunato.

Musica sacra. Iermattina, nella chiesa degli Armeni, per cura del dott. Giulio Kugy, quella cappella di dilettanti, diretta dal m. Pahnich, eseguì una messa di Tommaso Ludovico Victoria, a voci sole: un vero gioiello dell'arte sacra, altamente ispirato e condotto con quelle ammirabili semplicità e purezza di stile, che sono caratteristiche dell'insigne musicista del cinquecento e lo avvicinano alla scuola di Palestrina. L'esecuzione fu, sott'ogni riguardo, squisita, sì che la natura sinfonico-vocale del lavoro ebbe esplicazione e interpretazione perfette. Gli originali pensieri melodici, che, come gemme sono incastonati nel delicato svolgimento dell'armonia, si mostrarono, portati su dalle bene educate voci femminili, in tutta la loro carezzevole dolcezza.

La chiesa era affollata.

La beneficenza pubblica nel mese di maggio. La Direzione generale di pubblica beneficenza erogò nel mese di maggio p. p., a mezzo dell'ispettorato della Pia casa dei poveri, i seguenti sussidi: 1137 mensili fissi a povere famiglie ed a singoli individui inabili al lavoro, per cor. 4659; 1376 soccorsi straordinari in cor. 2640; razioni di zuppa per i poveri esterni N. 27.750; indumenti diversi, sacconi, coltri, ecc. 126; vestiti nuovi completi 3. Oltre di ciò venne accordato il ricovero ad oltre 20 persone.

Il Congresso generale della Ferrovia friulana. Come abbiamo già annunciato, si tenne sabato a Vienna il Congresso generale ordinario degli azionisti della Ferrovia friulana.

Nel resoconto si constatò che nel decorso anno di gestione gli introiti sono bensì aumentati del 25 per cento in confronto dell'anno precedente, ma che non dimeno questo risultato non è ancora tale da soddisfare. La causa per cui le entrate sono ancora così limitate sta in ciò che non si è ancora potuto attirare sulla nuova linea un maggior movimento regolare di merci e di passeggeri.

Finora non s'è neppur potuto introdurre il progettato servizio di treni celeri, occorrendo prima concertarsi con tutte le amministrazioni ferroviarie interessate. La questione relativa ad una diramazione della ferrovia per Aquileja e Grado ha fatto un notevole passo innanzi, giacchè l'amministrazione ha sottoposto al ministero un nuovo progetto, sulla base del quale ebbe luogo nel maggio testè decorso la revisione del tracciato. Il dividendo delle azioni di priorità è del 4 per cento. Il resoconto fu approvato ad unanimità.

L'uscente consigliere d'amministrazione signor I. B. Stabile fu rieletto; inoltre fu eletto a consigliere d'amministrazione il signor Fortunato Vivante, direttore della filiale della Banca Union. Nella seduta del Consiglio d'amministrazione fu poi rieletto a presidente il dott. cav. de Pajer; a vice-presidente venne eletto il barone Augusto Alber de Glanstätten.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Almissa» e «Wurmbrand» da Venezia, con gitanti; «Minerva» dalla Grecia; il piroscafo inglese «Athenian» da Liverpool e Corfù con 2 passeggeri; il piroscafo greco «Samos» da Trebisonda e Corfù con 7 passeggeri; e i piroscafi a. u. «Sebenico» da Metcovich e scali con 9 passeggeri; e «Balkan» da Seriphos, con carico completo di minerale di ferro per la Ferriera.

★ Partì il piroscafo lloydiano «Vesta» per Corfù, Pireo e Costantinopoli.

Funerali. Con larghissima partecipazione di amici e di conoscenti e delle rappresentanze delle due sezioni dell'Operaia, ebbero luogo ieri, nel pomeriggio, i funerali del compianto Giuseppe Angeli, cursore della Società Operaia. Sul feretro furono deposte due splendide ghirlande, con nastri e dedica, omaggio delle due sezioni della Società. Il corteo, lunghissimo, composto d'oltre un migliaio di persone, accompagnò la salma fino a Campo S. Giacomo ove si sciolse.

La festa di ieri. Ieri mattina partirono alla volta di Venezia col piroscafo *Conte Wurmbrand* 156 persone, per Parenzo col piroscafo *S. Marco* 100 persone; per Grado col piroscafo *Iniziatore* 45 persone.

Nel pomeriggio partirono col piroscafo *Miramar* per Miramar 60 persone, per Capodistria col piroscafo *Adriana* 100 persone, col piroscafo *Santorio* 200, col piroscafo *Carli* 30 persone.

Per Isola col piroscafo *Portorose* 227 persone, col piroscafo *Istria* 211 persone.

Per Pirano col piroscafo *S. Giusto* 140 persone.

Per Sistiana col piroscafo *Melanira* 54 persone.

Per Zaule col pir.o *Zaule* 73 persone.

Con la Ferrovia dello Stato partirono per Divaccia e stazioni intermedie 684 persone.

L'ultima giornata di corse a Montebello. Programma miserello e pubblico scarsetto alla quinta ed ultima giornata di corse a Montebello. Il ritardo di una settimana, causato dai capricci della stagione, aveva fatto scappare da Trieste molti cavalli, il che ha trattenuto a casa molti spettatori.

La «Corsa del Ministero» riunì 3 partenti dei 4 iscritti, e cioè *Eolo*, *Miss G.*, e *Anax*. Arrivò primo *Eolo* (m. 2363.5) in 4'.4"; secondo *Anax* (m. 2413) in 4'.5".6. *Miss G.* è squalificata. Il totalizzatore paga 6 per 5 e 28 per 25.

Alla «Corsa Spofford», vincere due su tre, partecipano *Carignano D.*, *Milano*, *Golden Russel*, *Ebro* e *Albis*.

Nella prima prova arrivano testa a testa *Carignano D.* (m. 1609) ed *Ebro* (m. 1660) in 2'.33"; secondo *Albis*, terzo *Golden Russel*. *Milano*, che era giunto primo, è squalificato. Il totalizzatore paga 19 per 5 su *Ebro* e 16 per 5 su *Carignano D.*; 51 e 65 per 25.

Nella seconda prova arriva primo *Carignano D.* in 2'.31".2; secondo *Milano* (m. 1640) in 2'.31".8; terzo *Ebro* in 2'.34". Totalizzatore 18 per 5, 46 e 33 per 25.

Così la corsa è esaurita in due sole prove toccando il primo premio a *Carignano D.*, il secondo a *Ebro*, il terzo a *Milano*, il quarto ad *Albis*.

Assai più vivace ed interessante per varietà di risultati, riesce la «Corsa Demone», vincere due su tre, la quale raccoglie sei partenti e cioè: *Lurko*, *Miss May*, *Dionisia*, *Eletta*, *Baracca*, *Makallè*. Sono state necessarie quattro prove per questa corsa, nella quale *Baracca* ha aspettato all'ultimo a fare quello che avrebbe dovuto fare sin da principio. Il capriccioso sauro si è portato primo soltanto alla terza prova, quando cioè gli scommettitori l'avevano già quasi del tutto abbandonato, sicchè quegli rimastigli fedeli ne hanno avuto in compenso un lautissimo dividendo. Anche *Eletta*, la simpaticissima baia del cav. Waiz, si è diportata, come sempre, valorosamente. Ecco il dettaglio delle quattro prove.

Prima prova: I *Eletta* (m. 1690) in 2'.39", II *Miss May* (m. 1650) in 2'.40", III *Makallè* (m. 1740) in 2'.42". - Totalizzatore 20 per 5; 48 per 25.

Seconda prova: I *Miss May* in 2'.42", II *Makallè* in 2'.42".1, III *Eletta* in 2'.42".7. - Totalizzatore 13 per 5, 40 e 48 per 25.

Terza prova: I *Baracca* (m. 1690) in 2'.44", II *Makallè* in 2'.45", III *Miss May* in 2'.45".2. - Totalizzatore 79 per 5; 38 per 25 su *Makallè*; nessuna puntata per *Baracca* piazzato.

Quarta prova. Corrono soltanto i primi arrivati nelle tre prove precedenti. I *Baracca* in 2'.45", II *Miss May* in 2'.45".8, III *Eletta* in 2'.47". - Totalizzatore 15 per 5; 25 e 27 per 25.

I premi vengono assegnati in quest'ordine, più il quarto a *Makallè*.

La Riunione si chiude con l'«Handicap di congedo» che raccoglie 5 partenti e cioè: *Granfion*, *Franco*, *Miss May*, *Curzio* e *Milano*. Alla fine del primo giro, *Curzio* prende il comando del plotone e arriva primo (m. 2580) in 4'.20".8, secondo *Granfion* (m. 2418) in 4'.21".6, terzo *Milano* (m. 2700) in 4'.22".6, quarto *Franco* (m. 2413) in 4'.24" - Totalizzatore 9 per 5 e 25 per 25.

Così è finita questa Riunione, la quale, in complesso, ha avuto un esito sportivo buono, ma non ha goduto dal pubblico quell'appoggio largo e volonteroso, che solo avrebbe potuto garantire anche per gli anni prossimi il mantenimento in vita di un'istituzione, che è pure di qualche utile e di decoro per la città.

Congressi sociali. Il Circolo triestino dei cacciatori terrà domani, alle 8 pom., un Congresso generale straordinario, nella sala al primo piano dell'Hôtel all'Aquila nera, per «una comunicazione in merito alla caccia nel territorio».

Convegni sociali. — La sezione drammatica del «Circolo Apollo» offerse iersera ai suoi soci, convenuti in buon numero, un brillante trattenimento, recitando la notissima commedia del Castelvecchio: *La cameriera astuta*; e la recitazione fu assai buona. In modo speciale si distinsero per brio e spigliatezza la signorina Gea Schiavon e il signor Alberto Rizzatto. Benissimo e bene affiatati anche la signorina Medicea e i signori Farnesi, Rassol, G. Rizzatto e Urbini. Bellissimi ed eleganti i costumi veneziani.

Al trattenimento drammatico seguirono le danze che si protrassero fin dopo la mezzanotte.

La tombola. Nel piazzale della Caserma fu tenuto ieri nel pomeriggio il solito giuoco di tombola dinanzi alla folla consueta. La mancanza dei cartelloni disseminati qua e là, fece sì che i granchi dei vincitori... imaginari fossero anche più numerosi del solito, e più frequenti, quindi, anche i fischi. Se molti furono i fischiati, ci furono però anche gli eletti... dalla sorte, e questa volta la fortuna non fu poi tanto cieca come la si vuol far apparire di regola; essa favorì delle persone alle quali le rispettive vincite furono altrettante manne celesti. Col N. 8, il dodicesimo estratto, il bracciante Francesco Stifel, abitante in via dei Navali N. 7, vinse la cinquina. Col N. 14, il cinquantaquattresimo estratto, il bracciante Emilio Rivoli, abitante in via Santa Lucia N. 3, vinse la tombola. Col N. 16 poi la seconda tombola fu vinta da due giovanotti: il sarto Luigi Trovanti, abitante in via S. Giacomo N. 2 e il macellaio Alfredo Schierone, abitante in via delle Scuole nuove N. 8.

Piccolo incendio. Ieri sera verso le 8, vennero avvertiti i vigili dell'appostamento di Piazza della Caserma che al N. 9 di via Carintia erasi manifestato un incendio. Mossero a quella volta seguiti a breve distanza da due carri dell'appostamento principale e trovarono che il fuoco, causa il rovesciarsi di una lampada nel casotto del portinaio aveva principiato la sua opera distruttrice attaccando alcuni effetti e suppellettili. In breve il fuoco fu spento. Il danno è di poco rilievo.

Durante il lavoro. Ieri, nel pomeriggio, il falegname Giovanni Zotter, d'anni 30, abitante in via dell'Eremo N. 259, lavorando con un ordigno del suo mestiere, si ferì alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica.

Pegno d'amore. Un anello matrimoniale, d'oro, fu trovato in questi giorni a bordo d'un piroscafo della Società di navigazione Capodistria-Trieste. Il dolce pegno d'amore, smarrito che sa da chi e cercato chi sa con quale ansia, fu depositato presso la direzione della Società medesima.

Baruffe di donne. Lucia Erzeco, d'anni 28, abitante in via Cucherna N. 3, ieri, nel pomeriggio, in seguito a litigio con una persona, che ella si riserva di denunciare, venne schiaffeggiata in modo da riportare visibili traccie alla guancia sinistra.

Alla guardia medica ottenne le cure necessarie.

Morso da un cavallo. Ieri, poco dopo il mezzodì il cocchiere Giovanni Bussa, d'anni 36, abitante in via San Marco N. 12, stava staccando il suo cavallo dalla vettura quando l'animale lo addentò al fianco destro in guisa da produrgli alcune lacerazioni. Il Bussa dopo aver *bussato* a sua volta il bucefalo si recò alla Guardia medica per le cure opportune.

Le scenette della via. - Il travestimento di una moglie gelosa. Sul piazzale di S. Giusto, ieri, nel pomeriggio, i due si erano dati convegno. Lui, un signore elegante, giovane; lei, una sartina bionda e avvenente. Parlavano, parlavano, non si sa di che cosa; forse del tempo, forse di amore. Ai convegni, di solito, si parla di tante cose. D'un tratto ecco un terzo personaggio piombare inaspettatamente in mezzo alla coppia: era una serva friulana, belloccia anzichenò, vestita del costume nazionale, con un grande ombrellone a colori. E giù colpi da cieca alla sartina. Il signore si intromise, naturalmente, per difender la sua dama, ma sembra che le pigliasse anche lui da quella inviperita. La sartina scappò, il signore... rimase e le guardie posero fine alla scena.

Per la cro[illegible]a: la serva friulana... era in realtà una signora triestina, moglie legittima del signore in parola, la quale aveva adottato quel travestimento per potere con più agio spiare e cogliere in appuntamento amoroso il suo consorte. Gli abitanti, e specialmente le abitanti, di quei paraggi che assistevano alla scena, prendendo, per solidarietà, il partito della moglie tradita, applaudirono lei e fischiarono l'altra.

Cadute. Mario Bison, d'anni 12, abitante in Chiadino N. 529, ieri mattina, alle 11, cadde tenendo in mano una bottiglia che andò in frantumi, ed egli ne riportò alcune ferite di taglio alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica ove ottenne le opportune cure.

Andrea Podgornich, d'anni 60, abitante in via di Crosada N. 6, ieri sera, alle 9 e mezzo, transitava per il Corso, quando, giunto presso la piazzetta San Giacomo, inciampò e cadde andando a battere la faccia al suolo. Una guardia di p. s. lo sollevò e visto ch'egli era ferito al naso e alla fronte, l'accompagnò alla Stazione centrale di soccorso.

Un dormente che cade sopra un organetto. Il muratore Pietro Rebula, da Verteneglio, di 52 anni, abitante in via Ponziana, ieri verso un'ora pom. si era seduto sul muro che fiancheggia la via del Molino a vento. Ivi, la stanchezza e il caldo gli appesantirono le palpebre, ed egli si addormentò. Ad un tratto fu veduto cadere all'indietro e precipitare da 5 metri d'altezza nella sottostante via delle Sette fontane.

Là sotto, un povero vecchio settuagenario: Francesco Gherson, stava appunto sonando l'organetto e sarebbe stato schiacciato sotto il peso di quell'inaspettato bolide se, per sua buona fortuna, non avesse fatto in tempo a scansarsi; il Rebula cadde però proprio sull'organetto, mandandolo in frantumi.

Alcuni passanti, accorsi, sollevarono il caduto e una guardia di p. s. mediante vettura lo accompagnò alla Stazione di soccorso ove il medico d'ispezione constatò ch'egli se l'era cavata con alcune contusioni ed escoriazioni alla guancia ed al braccio sinistro, per cui, dopo ottenute le cure opportune, potè andarsene da solo.

Ragazza ferita. La ragazza di 15 anni Francesca Subitz, berrettaia, abitante in via Prelaser N. 5, ieri sera, alle 8, si recava alla Stazione centrale di soccorso, perchè poco prima, nei pressi della sua abitazione, era stata colpita da un ragazzaccio allo stomaco. Infatti, il medico le riscontrò una ferita di punta alla regione epigastrica, fortunatamente di natura leggerissima, e le prestò le cure opportune.

Scottata dall'acqua bollente. La domestica Vittoria Svara, d'anni 18, al servizio di una famiglia in via del Solitario N. 5, ieri mattina, alle 11, essendosi rovesciata accidentalmente dell'acqua bollente sulla mano e sull'avambraccio destro ne riportò alcune scottature per le quali ricorse alla Guardia medica.

Un calcio. Ieri sera, verso le 11, in un'osteria nei pressi di via del Molino a vento l'operaio Marco Schmez, d'anni 32, venne a diverbio con un suo compagno il quale, senza perdersi in chiacchiere, gli assestò un potente calcio al basso ventre in modo da farlo stramazzare al suolo. L'uomo-mulo venne arrestato ed il colpito chiese l'intervento del medico della Stazione centrale di soccorso, il quale gli riscontrò alcune lesioni, e lo fece trasportare alla sua abitazione.

Era il vino. Ieri sera, alle 11, una donna correva all'appostamento dei vigili a San Giacomo, pregando di voler telefonare alla Guardia medica, che in via Giuliani N. 12 c'era un uomo, stato assalito da grave malore.

Il dottore d'ispezione trovò infatti un giovinotto: Angelo B., d'anni 23, che si sentiva poco bene; ma giudicò che ogni male sarebbe svanito con una buona dormita, perchè il B. aveva bevuto un po' più del bisogno.

Lesioni accidentali. La domestica Elena Zima, d'anni 19, abitante in via dell'Acquedotto N. 7, con un coltello riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Anna Troka, di 12 anni, abitante in via della Barriera vecchia N. 16, ieri, verso le 6 pom., camminando scalza sugli scogli del bagno, riportò una ferita al piede destro.

Ricorsero per le debite cure alla Guardia medica.

La caccia al coltello. Perchè trovati in possesso di armi proibite ierinotte dagli organi del commissariato di S. Giacomo furono arrestati: Giacomo Mitri, d'anni 48, carradore, Giovanni Massaro, d'anni 17, facchino, Matteo Schwagel, d'anni 45, muratore, Antonio Reghent, d'anni 39, facchino e Giusepe Orel, di anni 21, carradore.

Dagli organi dell'ispettorato di Servola furono arrestati Francesco Sall, d'anni 55, scalpellino, Giovanni Sabrousek, d'anni 24, falegname, Giuseppe Sumann detto *Zoco*, d'anni 18, muratore, Giovanni Sanzin detto *Bieca*, d'anni 38, Michele Merlach, di anni 42, Giuseppe Raunich, d'anni 56, Giovanni Sanzin detto *Caroba*, d'anni 56, Gasparo Sanzin detto *Sadicer*, d'anni 71, e Vincenzo Sanzin detto *Fasio*, d'anni 74, tutti agricoltori abitanti a Servola. Tutti furono assunti a protocollo e poi rimessi a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

Dagli organi degl'ispettorati della Direzione di polizia e di via Tigor furono arrestati: Giovanni Pec, d'anni 25, marinaio da Neuhauss; Pietro Pauletig, di anni 33, marinaio, da Fano nella provincia di Pesaro, Ferdinando Mazzalors, di anni 42, facchino da Ronchi, Candido Cuis, d'anni 20, marinaio da Lussingrande, Vincenzo Vignola, d'anni 62, facchino da Sinigaglia, Giuseppe Marocco, d'anni 43, facchino da Maniago, Harrys Sednik, di anni 24, marinaio inglese, Giovanni Trevisan, d'anni 49, facchino, da Ronchi, Giovanni Mezzetti, d'anni 35, facchino da Tramonti di sotto, Giovanni Millich, di anni 27, facchino da Trieste, Sebastiano Paoletto, d'anni 50, da Revignano (provincia di Udine), Giovanni Biecher, d'anni 39, muratore da Santa Maria Madd. sup. (territorio triestino), Giuseppe Machnig, d'anni 30, facchino da S. Lorenzo della Mossa. Furono puniti con l'arresto di 6 alle 48 ore.

Minutaglia. Iermattina, all'alba, fu arrestato Giovanni Collarich, d'anni 13, da Cormons, abitante in androna dell'Olio N. 2, il quale fu trovato dalle guardie in una casa in costruzione di via Ponziana, dove egli dormiva tranquillamente. Più tardi egli fu consegnato ai genitori.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 20.8, ore 2 pom. 24.6 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 765.9. Oggi temperatura ore 7 ant. 19.0 C. — Oggi: alta marea 0.34 pom 11.10 pom. Bassa marea 5.24 ant., 5.47 pomeridiane.

Ogni giorno una.

Lui - Carina?...

Lei - Tesoro?...

Lui - Vorrei farti una domanda...

Lei - Parla, angelo mio...

Lui - S'io morissi, tu riprenderesti marito?...

Lei - Come sei cattivo, a manifestar certe idee! *(dopo un minuto di riflessione)*. Oh subito, subito non mi rimariterei, sta pur sicuro!...

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

†

GIOVANNA ved. LESTAN

spirò quest'oggi alle 8 ant., dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

Le dolenti sottoscritte famiglie dànno parte di questa irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà domani Lunedì, 12 corr., alle ore 6 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 12, via S. Giacomo in Monte.

Trieste, 11 Giugno 1899.

Le desolate famiglie

CALLIGARIS-COZZI-LESTAN.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti Martedì 13 Giugno a. c. d'ordine dell'i. r. Giudizio d.le in affari civili, in Trieste.

10 ant. via Belvedere 55 A, II - una credenza.
» via S. Giacomo 2 - valigie.
» piazza Negozianti 1 - suppellettili.
» via Cordaiuoli 2 - suppellettili.
» via Carintia 17 - arredi d'osteria
» via Giulia 11 — cavalli e carri.
» via S. Francesco 19 - suppellettili